

L'ultimo saluto del Primo Cittadino Ing. Tullio Marcon, storico di Augusta e cultore di storia militare a livello internazionale.

Lunedì 16 Ottobre 2006

Caro Ingegnere, non avrei mai voluto prendere la parola in occasione della Sua dipartita, ma ho il compito – non certo facile – di sintetizzare in poche parole i sentimenti di cordoglio, stima, gratitudine e commozione di una intera comunità e della Sua città.

Ingegnere, Lei ha deciso di lasciarci sabato scorso e lo ha fatto in punta di piedi, con lo stile, il garbo e soprattutto con la discrezione che hanno sempre contraddistinto la Sua vita privata, il Suo impegno professionale, la Sua rilevante attività di studioso.

Sono perfettamente consapevole che Lei farò adesso irritare. Comincerà a scuotere la testa in segno di disapprovazione e comincerà a borbottare. Lei che è stato sempre schivo ad ogni forma di elogio, Lei che non ha mai voluto ostentare i suoi titoli, Lei che non ha mai amato stare al centro dell'attenzione e mai stare sotto la luce dei riflettori, Lei Ingegnere che se lo sarebbe potuto permettere!

Le chiedo scusa sin da adesso ma oggi ho l'obbligo morale di ricordare in primo luogo a me stesso chi fosse Lei Ingegnere.

Lei è stato e continuerà ad essere un grande uomo di cultura ed un grande storico, è stato e continuerà ad essere il Direttore del museo della Piazzaforte, il Presidente della Commissione Comunale per gli studi di Storia Patria.

E' stato consulente per diverse riviste Militari, consulente nel Comune e riconosciuto cultore di Storia militare a livello internazionale, storia dell'aeronautica e della Marina.

Ed in ultimo Caro Ingegnere – non ho certo dimenticato l'incarico di cui a mio avviso Lei andava più fiero – è stato Direttore, IL Direttore per eccellenza dell'Ufficio Tecnico Comunale di Augusta per molti anni , è stato soprattutto l'anima ed il cuore di una classe di funzionari e dipendenti pubblici che forse non esiste più.

E' stato, o meglio Lei ha incarnato la figura del funzionario pubblico integerrimo, che intendeva il servizio come missione, il lavoro come impegno civile e sociale. Lei è stato il funzionario che sentiva di appartenere al comune in toto.

Ha diretto l'ufficio con grande professionalità, con dedizione, senza risparmiarsi mai, l'ha diretto con autorevolezza pari solo alla Sua competenza.

Certo erano tempi difficili. Erano tempi in cui Augusta diventava città industriale, erano i tempi del boom edilizio ed i tempi in cui bisognava anche indirizzare e governare lo sviluppo del nostro territorio e Lei, Ingegnere, all'epoca ancora giovane professionista fu il redattore del P.R.G.: autentica pietra miliare della storia urbanistica della nostra città oggi quanto mai attuale.

Ingegnere, desidero inoltre ringraziarLa a nome dell'intera città per aver voluto donare al comune e quindi alla Comunità tutta il Suo immenso e prezioso patrimonio storico e culturale: patrimonio frutto di una vita di lavoro, patrimonio ricco di libri, ricerche, relazioni, foto d'epoca e ricordi.

Immensamente grati per questo Suo nobile gesto che da solo fa comprendere quanto Lei, forestiero d'origine ma augustano d'adozione, abbia amato Augusta alla quale restò indissolubilmente legato perché era qui presente il Suo grande amore: la Marina Militare Italiana.

Non solo le Istituzioni tutte avranno il compito di custodirLo gelosamente nelle forme e nei modi dovuti, ma avranno principalmente il dovere di valorizzarlo, promuoverlo e farlo conoscere soprattutto ai giovani obbedendo così a quello che era un Suo espresso desiderio.

Certo, ci lascia un vuoto incolmabile. Ci mancheranno le Sue dotte conferenze, i suoi libri – tutti scritti, anche quelli più recenti, nell'epoca dei computers con la sua mitica macchina da scrivere Olivetti 82 – non potremo più dire: "Vediamo cosa ne pensa l'Ingegnere Marcon!".

Con Lei se ne va un pezzo della storia della nostra Città, se ne va un uomo come si usa dire d'altri tempi, un gentleman.

Sono certo Caro Ingegnere che quegli atteggiamenti a volte burberi e severi siano stati solo strumenti di difesa ed in fondo in fondo celavano o meglio tentavano di celare la Sua timidezza, la Sua generosità.

C'è tanta gente in Chiesa Ingegnere: è gremita. Non poteva che essere così: Lei lo merita.

In questi giorni non ho fatto altro che pensare all'ultimo nostro incontro: appena una settimana fa, Lunedì scorso, quando Lei è venuto a trovarmi in Comune per donarmi una copia, con tanto di dedica sempre affettuosa, del Suo ultimo libro. La custodirò gelosamente.

E' stato un incontro breve, troppo breve: appena pochi minuti segnati da lunghi silenzi, mi ha dato ancora qualche prezioso consiglio, fatta qualche lamentela come era giusto e come Lei era solito fare.

Dopo, nel salutarci, mi ha abbracciato e baciato ricordando quando, 30-35 anni fa circa, io scolareto delle elementari discolò portavo lo scompiglio nelle stanze dell'U.T.C. da Lei diretto.

Forse Lei sentiva e sapeva che quello sarebbe stato il nostro ultimo incontro ed io non l'ho capito che era venuto a salutarmi questa volta per sempre.

Grazie Ingegnere Marcon per tutto quello che ha fatto per la nostra e per la Sua città di Augusta, per quello che ha rappresentato e continuerà a rappresentare per la nostra comunità.

Sarà per sempre ricordato e additato alle future generazioni come esempio.

Addio Ingegnere. Riposi in pace.